

A Varese il 22/3 u.s. convegno "Alte professionalità e nuovi modelli di rappresentanza", uno dei più riusciti per la Federmanager

Forza della ragione o ragione della forza

Sergio Favero

Molto precisa la relazione introduttiva del Presidente Lazzati, che ha sottolineato come il modello delle relazioni industriali, che era alla base dell'accordo sul costo del lavoro del luglio '93, la cosiddetta "concertazione", in realtà si sia tramutato in una vera e propria "codecisione" e "cogestione" tra i vari governi e le parti sociali, o meglio con quelle di maggior rappresentatività (presunta) di organizzazioni sindacali, rappresentative di più categorie di lavoratori: anziché di leggi concertate, si è parlato ironicamente di leggi "dettate".

Da qui la sostanziale paralisi o, comunque, una estrema difficoltà per attuare politiche fortemente innovative e provvedimenti riformatori, conseguenti anche dal conferimento alle organizzazioni sindacali di un potere di legittimazione e di accreditamento.

La modifica di questo modello ha cominciato a manifestare con il "libro bianco sul mercato del lavoro", che disegna percorsi di vera e propria delega dal governo alle parti sociali, escludendo qualsiasi potere e diritto di veto. Viene prospettato un modello implicante un vincolo di metodo a trattare, e non un vincolo di risultato a contrattare, con forti reazioni negative da parte delle organizzazioni sindacali più ideologicamente caratterizzate.

I nuovi modelli di rappresentanza dovranno tenere conto di continui cambiamenti esterni: in primo luogo quello delle alte professionalità, (dirigenti, quadri, e di altri protagonisti del lavoro autonomo), che è un'area omogenea per condivisione dei valori etnici e deontologici; formazione e cultura professionale; predominanza del risultato del lavoro, del merito, dell'assunzione di responsabilità; di specificità.

Il Vice Presidente di Confindustria G. Guidi, nel suo brillante intervento e nella breve replica successiva, si è soffermato su tre aspetti, iniziando dalla perdita di competitività dell'Italia e dell'Europa, che ha portato il Paese a una fase di deindustrializzazione, come risultato di un perverso cammino iniziato storicamente negli anni '70.

Nel secondo punto ha evidenziato come l'87% delle imprese di Confindustria non abbia la contrattazione di 2° livello, e si è chiesto che tipo di rappresentanza sia possibile in un'azienda globalizzata. Vi è inoltre un problema drammatico di "formazione", di "perdita di lavoro dirigenziale"; ed esistono difficoltà per i dirigenti a riciclarsi.

La terza considerazione, che sarà richiamata anche da altri interventi, è la paura del cambiamento: oggi si va nelle piazze non per cambiare, ma per non cambiare. Nella sua replica, Guidi sostiene che, anche se i dati di bilancio dimostrano che le aziende non producono più utili da cinque anni a questa parte, pensa che il paese possa rimettersi in marcia.

L'economista Brunetta, Deputato del Parlamento Europeo, ricorda che nel 1993, in occasione del G7 a Detroit, gli USA erano economicamente in ginocchio, a causa dell'invasione dei prodotti giapponesi, in modo forse simile a quello dell'Europa di oggi. Gli economisti non si erano però accorti che l'economia USA era in ripresa, a seguito della profonda ristrutturazione del sistema industriale, che avvenne negli anni 91-92 con l'adozione di tecnologie sofisticate, che resero possibile il recupero di produttività, contemporaneamente alla creazione di posti di lavoro, che portò successivamente gli USA in una fase di costante e forte espansione.

Nel nostro paese, le organizzazioni sindacali propongono uno sciopero generale su una piattaforma che, se accettata, costerebbe 7/8 punti di pressione fiscale in più e tre punti sul PIL, senza dare nulla in contropartita, usando strumenti e metodi obsoleti, perché non si accetta il cambiamento. Cala la produttività del sistema industriale, perché diminuisce la quantità prodotta e da questo cerchio è difficile uscire, se non si è disposti ad accettare i cambiamenti.

Esistono comunque motivi di ottimismo per il nostro tessuto economico, in quanto i distretti industriali sono una positiva realtà distribuiti sul territorio; si stanno affacciando possibilità di sviluppo notevoli nei settori legati al tempo libero, ai grandi eventi; fiere, mostre, cultura, festival, agriturismo, ecc.

Ci sono in questi settori colletti bianchi che non si ritrovano rappresentati dalle vecchie organizzazioni sindacali, mentre le recenti riforme del lavoro, scuola, pensioni, sono destinate a cambiare il volto del paese ed un certo tipo di relazioni industriali, che si sono dimostrate obsolete.

Il ministro Maroni nel suo intervento ha ribadito che il mondo del lavoro non è più rappresentato dalle tre organizzazioni sindacali e da Confindustria, in quanto il 70% dei lavoratori non si sente rappresentato da queste organizzazioni. Le relazioni industriali, connotate da 36 sigle di organizzazioni sindacali, risultano dispersive e sono ad uso dei mass-media. Per questo motivo ha cercato di trovare, per ogni singolo problema, l'interlocutore più rappresentativo ed ha ricordato il caso del passaggio dell'INPDAl all'INPS. La complessità delle odierne relazioni sindacali è aumentata dal fatto che Roma non è più la sede dove vengono prese le decisioni, in quanto alcune si sono spostate nelle sedi regionali, come la materia sulla previdenza, sulla salute e sulla formazione.

Per quanto riguarda la precarietà di alcune tipologie odierne di contratto di lavoro, il Ministro ha sottolineato che anche il lavoro a tempo indeterminato, in caso di crisi, può diventare precario: sicuramente l'unico lavoro precario è quello nero, in quanto è fuori da ogni regolamento. Le diverse tipologie di lavoratori a termine sono tutelate dalle stesse norme che tutelano i lavoratori a tempo indeterminato, ad eccezione della previdenza. Infine ha richiamato il concetto di bilateralità, come moderno approccio di partecipazione alla gestione delle cose pubbliche senza confusione di ruoli, ma mettendo a disposizione esperienze, mezzi, capacità organizzative, come nelle agenzie di collocamento.

Il Ministro fa anche un accenno a Fondirigenti, e ribadisce che non è d'accordo in merito a certe problematiche, poste dalla burocrazia della direzione generale del suo ministero. Il governo spiegherà a Bruxelles che lo 0,3% versato dalle aziende all'INPS non è aiuto di Stato, ma risorse delle aziende che, quindi, ritorneranno alle aziende. Per quanto riguarda Federprofessional, ha dato la sua disponibilità a verificare le esigenze diverse che presentano gli iscritti.

Dalle relazioni emergono, da un lato, la drammaticità della crisi del nostro sistema industriale e, dall'altro, la necessità di cambiare non solo le relazioni industriali, ma anche le rappresentanze in funzione delle istanze nate dai "nuovi lavori", in sintonia con le riforme introdotte dalla legge Biagi. □



REGIONE
PIEMONTE

Assessorato all'Industria,
Lavoro, New Economy

Con l'utilizzo dei fondi strutturali co-finanziati dall'Unione Europea e dallo Stato, la Regione Piemonte ha, da oltre un decennio, contribuito alla trasformazione del sistema economico e produttivo piemontese, offrendo un sostegno alla competitività delle imprese e all'innovazione. Tra le realizzazioni di maggiore significato, anche per le opportunità di sviluppo che possono offrire in futuro, vi è il sistema di parchi scientifici e tecnologici, che è stato concepito come uno strumento finalizzato al rilancio economico del territorio, mediante una più stretta integrazione tra le istituzioni di ricerca e il mondo imprenditoriale.

Per presentare il complesso di queste iniziative e opportunità messe al servizio dell'intero Piemonte, è stato organizzato un incontro che si terrà

martedì 6 aprile 2004, alle ore 9.30
al Centro Congressi Regione Piemonte
in corso Stati Uniti n. 23 - Torino

PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI: IL "SISTEMA" TERRITORIALE PER FAR NASCERE E CRESCERE LE IMPRESE

TECNOPARCO DEL LAGO MAGGIORE

Primo parco tecnologico della Regione Piemonte per l'innovazione e lo sviluppo, fornisce alle aziende il supporto di laboratori accreditati e competenze specialistiche per la ricerca industriale e pre-competitiva, dalla consulenza tecnico-normativa alla certificazione di prodotto e processo. **DESTINATARI:** aziende nazionali ed estere interessate ad attività di R&D, piccole e medie imprese che "pensano e progettano in grande", nei settori delle tecnologie meccaniche, elettriche ed elettroniche, delle biotecnologie per la florovivaistica.

SCIENZE DELLA VITA

BIOINDUSTRY PARK DEL CANAVESE

Diffonde l'utilizzo di tecnologie e metodiche legate alla "scienza della vita" in imprese dei settori chimico, farmaceutico, diagnostico, veterinario, cosmetico, biotecnologico ed agroalimentare per migliorarne la competitività. Offre "soluzioni chiavi in mano" alle aziende che intendono realizzare centri di ricerca e prototipazione al suo interno. Ospita gruppi di ricerca universitari e si configura come luogo di formazione post-laurea. Erega servizi scientifici e di ricerca alle imprese dei settori legati alle scienze della vita. **DESTINATARI:** società nazionali ed estere, piccole e medie imprese, centri di ricerca nonché imprese nuove e innovative dei settori suddetti, più il biomedicale, Information & Communication Technology, bioinformatico.

ECO-EFFICIENZA E INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY

ENVIRONMENT PARK

Centro privilegiato e polo di attrazione per imprese di questi due settori, svolge attività di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico al servizio delle imprese. Offre, attraverso propri laboratori, competenze e know how specialistico su tematiche quali idrogeno, nanotecnologie, bioarchitettura, modellistica e certificazione ambientale e ciclo integrato delle acque. **DESTINATARI:** cluster di imprese high-tech ed enti di ricerca che operano nei settori legati alle tecnologie ambientali (soprattutto: fonti energetiche rinnovabili, inquinamento acustico, bioremediation, gestione e/o chimica ambientali, innovazione dei cicli produttivi); e nel settore Information & Communication Technology.

TELECOMUNICAZIONI, ELETTRONICA E MATERIE PLASTICHE

P.S.T. VALLE SCRIVIA

Localizzato al centro del triangolo industriale Milano-Torino-Genova, facilmente accessibile e ben collegato con autostrade, ferrovie, aeroporti e porti, è una struttura dove le aziende, sia nuove che esistenti, possono insediare le loro attività di ricerca e sviluppo in spazi appositamente attrezzati e concepiti "su misura", con la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati per l'acquisizione di attrezzature e impianti. **DESTINATARI:** aziende operanti prevalentemente nei settori delle telecomunicazioni, dell'elettronica e delle materie plastiche, le quali, fra l'altro, possono beneficiare dei servizi tecnologici erogati dalle unità di ricerca del parco, gestite in collaborazione con prestigiose università, attive nei seguenti campi: caratterizzazione chimica e meccanica dei materiali, automazione industriale, optoelettronica, biomeccanica ed ergonomia.

MULTIMEDIALITÀ

VIRTUAL REALITY AND MULTIMEDIA PARK

Sorto nell'area degli ex studi cinematografici dove, nel 1919, nacque il cinema indipendente italiano, promuove e coordina le politiche del multimediale dell'area torinese. Contribuisce allo sviluppo di un distretto industriale della realtà virtuale e incentiva l'utilizzo dei sistemi di comunicazione in rete per creare collegamenti e sviluppare applicazioni in tutti i settori produttivi, materiali ed immateriali. **DESTINATARI:** imprese pubbliche e private, organizzazioni e singoli operatori a livello mondiale che operano nei mercati televisivo, pubblicitario e cinematografico, nonché in tutte le aree in forte sviluppo: televisioni digitali monotematiche, web-tv ed applicazioni della realtà virtuale nei settori di simulazione industriale o scientifica.

TECNORETE PIEMONTE

Galleria San Federico, 54 - 10121 Torino
tel. +39 011 5717711 - fax +39 011 545759-
+39 011 5717832
e-mail: tecnorete@finpiemonte.it

TECNORETE DEL LAGO MAGGIORE

Via dell'Industria, 25 - 28040 Verbania - Fondotoce
tel. +39 0323 586898 - fax +39 0323 586890
e-mail: tecnoparco@tecnoparco.it - www.tecnoparco.it

BIOINDUSTRY PARK DEL CANAVESE

Via Ribes, 5 - 10010 Colleretto Giacosa (TO)
tel. +39 0125 538346 - fax +39 0125 538350
e-mail: bipca@bioindustryark.it - www.bioindustryark.it

ENVIRONMENT PARK

Via Livorno, 60 - 10144 Torino
tel. +39 011 2257111 - fax +39 011 2257221
e-mail: info@envipark.com - www.envipark.com

P.S.T. IN VALLE SCRIVIA

Str. comunale SavoneSa, 9 - 15050 Rivalta Scrivia - Tortona (AL)
tel. +39 0131 860115 - fax +39 0131 860656
e-mail: pst@pst.it - www.pst.it

VIRTUAL REALITY AND MULTIMEDIA PARK

Corso Lombardia, 194 - 10149 Torino
tel. +39 011 5697211 - fax +39 011 5697219
e-mail: virtualreality@vrmmmp.it - www.vrmmmp.it

TECNOLOGIE E SERVIZI PER ANZIANI E DISABILI

C.E.T.A.D.

C.E.T.A.D.

via Livorno, 60 - 10144 Torino

tel. +39 011 2258301 - fax +39 011 2258349

e-mail: info@cetad.org - www.cetad.org

Centro Eccellenza Tecnologie per Anziani e Disabili, è insediato presso l'Environment Park. Promuove l'innovazione, la formazione e l'informazione nel campo degli ausili, delle soluzioni tecnologiche e dei servizi innovativi per la riabilitazione fisica e sociale e il miglioramento della qualità della vita di anziani e disabili. **DESTINATARI**

DIRETTI E INDIRETTI: aziende che operano nei settori dell'informatica, della domotica, della progettazione e delle tecnologie assistive; tecnici impiantisti, architetti e progettisti; persone con bisogni speciali e loro familiari operatori socio sanitari e, in generale, chiunque sia coinvolto nel mantenimento al domicilio di anziani e disabili.

Piemonte Parchi, parole e immagini sulla natura

Vent'anni raccontati in un libro

Grande soddisfazione è stata espressa dall'Assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo per la presentazione del volume *Parole e immagini sulla natura*, con cui "Piemonte Parchi", mensile di informazione e divulgazione naturalistica edito dalla Regione Piemonte, ha voluto festeggiare i suoi vent'anni di pubblicazione.

La rivista nasce nel novembre 1983, come trimestrale e supplemento della pubblicazione "Notizie" della Regione Piemonte, per far conoscere una realtà amministrativa e culturale nascente, quella delle aree protette regionali.

Nel 1999 diventa mensile e attualmente costituisce uno dei principali mezzi d'informazione sulle attività dei parchi piemontesi. Ad occuparsene è una redazione di giornalisti, esperti naturalisti e divulgatori scientifici, che guidano i lettori alla scoperta delle principali novità in materia di ambiente e turismo, con un'attenzione particolare alle aree protette del Piemonte, ben sessanta tra parchi e riserve naturali, che dal 1975 salvaguardano l'8% del territorio regionale e costituiscono zone di eccellenza ambientale.

Parole, quelle a cui si riferisce il titolo del libro, che raccontano storie nate nelle aree protette, e immagini che "fanno vedere" tutto un mondo, talvolta noto, altre sconosciuto, altre volte ancora immaginato, fantasticato, sognato. Un mondo che nasce in Piemonte, ma si amplia con incursioni fuori dalla "cinta daziaria", ma anche fuori dalla semplice lettura scientifica della natura per "divagare" nella antropologia, la mitologia, l'arte.

In ogni numero, da vent'anni, la rivista tenta di raccontare tutto questo, per far conoscere la natura delle Alpi e delle coste, dell'Appennino e dei fiumi, per sensibilizzare al rispetto della fauna minacciata dall'interferenza, sovente letale, con l'uomo e il suo progresso, di quelle specie animali che rischiano l'estinzione e vanno protette, come lo stambecco, il gipeto, il lupo.

Un lavoro non semplice in Italia, dove questo settore di nicchia non sempre trova il giusto riconoscimento. Ma un lavoro stimolante, perché bisogna trovare nuovi linguaggi per raccontare la natura e suscitare i dubbi alle nostre, umane, definizioni della realtà e del mondo che ci circonda, scoprire, o riscoprire, la natura attraverso il linguaggio della scienza, della pittura, del mito, le scienze naturali e la psicoanalisi, l'immagine e la parola.

Dal 2000 "Piemonte Parchi" è in rete con una versione "on line" di approfondimento. (www.regione.piemonte.it/parchi/rivista)

Il Politecnico di Torino: un istituto di livello internazionale

Anno Accademico 2003/2004

Un importante e complesso ciclo di studi caratterizzano la completezza didattica del Politecnico di Torino e confermandone l'eccellenza tecnico formativa, lo pongono ai livelli più alti sull'ambito degli istituti internazionali del settore.

A Torino è ripartito in due comprensori: le due facoltà di Architettura nel complesso del Castello del Valentino e le tre facoltà di ingegneria in corso Duca degli Abruzzi, mentre il secondo comprensorio è dislocato a Vercelli. Altre sedi periferiche hanno sede in Aosta, Alessandria, Biella, Ivrea, Mondovì.

Giancarlo Borri

Concludiamo la descrizione (necessariamente sommaria), dei corsi di laurea delle varie Facoltà, per l'anno accademico in corso (vedansi i numeri precedenti di questo periodico), parlando del **Politecnico di Torino**, che rappresenta l'altro "polo" universitario della nostra città, centro didattico-formativo particolarmente apprezzato, considerato tra i migliori d'Europa, in assoluto.

Il "**Regio Politecnico**" di Torino nasce, come istituzione, nel 1906, ma le sue origini sono più lontane: la Scuola di applicazione per gli ingegneri, sorta nel 1859, e il Museo industriale italiano ne furono i diretti ascendenti. È oggi ripartito – nel comprensorio cittadino – tra i due grandi complessi del Castello del Valentino (con le due Facoltà di Architettura) e di Corso Duca degli Abruzzi (con le tre Facoltà di Ingegneria), mentre il secondo è dislocato nella sede di Vercelli.

Architetti e ingegneri nascono tradizionalmente da una comune radice di "*cultura progettuale*" e "*costruttiva*"; ma negli ultimi anni – questa è almeno la mia opinione, formatasi nell'ambito dell'intensa attività di orientamento collettivo e individuale promossa e attivata dall'APDAI in tante scuole di Torino e Provincia – si è via via accentuata, per quanto riguarda essenzialmente le motivazioni e gli "*interessi naturali*" degli studenti, la valutazione di tipo "*artistico*" (e anche "*storico-sociale*") assegnata ad Architettura, concentrando sempre più l'aspetto più propriamente tecnico-progettuale e produttivo presso le varie Facoltà di Ingegneria.

Il Politecnico di Torino si è via via

ampliato territorialmente (a parte i lavori di "raddoppio", già avviati presso la sede di corso Duca degli Abruzzi) e oggi opera anche nelle sedi di Biella, Alessandria, Mondovì, Aosta, Ivrea, che raccolgono i principali corsi di ingegneria, mentre – come si è detto – a Vercelli è concentrata la seconda Facoltà.

Le due facoltà di Architettura presentano i seguenti corsi (tutti a "numero programmato" a ciclo triennale):

I Facoltà

- "Scienze dell'Architettura",
- "Disegno industriale",
- "Progetto grafico e virtuale" (di recente, attualissima concezione).

II Facoltà

- "Architettura e Progetto",
- "Pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale",
- "Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali".

L'offerta formativa delle quattro Facoltà di Ingegneria è particolarmente

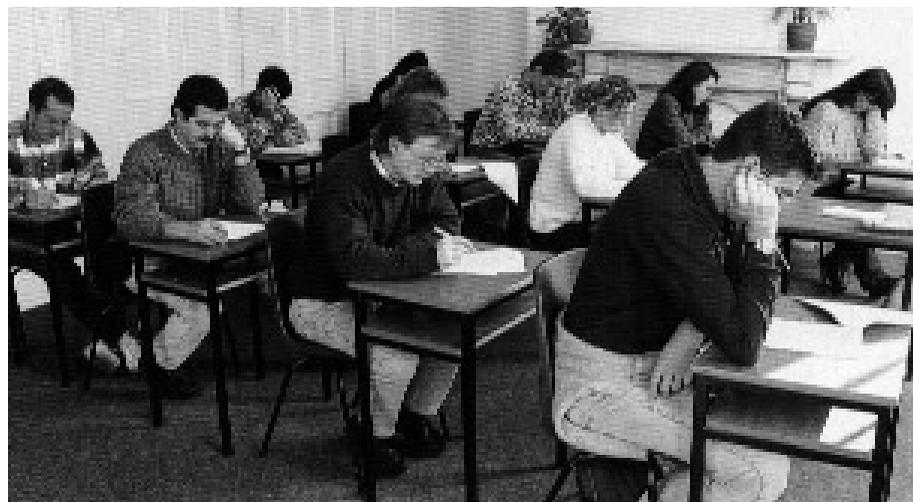
imponente e, sotto certi punti di vista, può persino risultare eccessiva, considerando le difficoltà obiettive di scelta da parte degli studenti, soprattutto tenendo presente che più specifico è il contenuto del corso, maggiore può essere il "*condizionamento*" professionale ed operativo, che la stessa specificità in certo senso esige.

Elenchiamo, qui di seguito, i corsi triennali delle Facoltà di Ingegneria:

I Facoltà

- "Aerospaziale";
- "Biomedica";
- "Chimica";
- "Civile";
- "Civile, per la gestione delle acque"
- "dei materiali";
- "dell'autoveicolo";
- "Protezione del territorio";
- "Materie plastiche";
- "Edile";
- "Elettrica";
- "Energetica";

segue a pag. 35



- "Meccanica";
- "Ambiente e territorio";
- "Tessile";
- "Matematica per le Scienze dell'ingegneria";
- "Produzione industriale".

II Facoltà (sede di Vercelli).

Corsi di Ingegneria "Civile", "Elettronica", "Informatica", "Meccanica".

III Facoltà (ingegneria dell'informazione)

- "Informazione";
- "Telecomunicazioni";
- "Elettronica";
- "Fisica";
- "Informatica";
- "Meccatronica";
- "del Cinema e dei mezzi di comunicazione" (avviato lo scorso anno).

IV Facoltà (di recente istituzione).

Cura la formazione nel campo dell'**Ingegneria gestionale**, oggetto di grande richiesta formativa, che risponde pienamente a quell'esigenza ben precisa dell'attività industriale di oggi, sempre più collegata alle valutazioni economiche e organizzativo-gestionali di un processo tecnologico o di una fabbricazione di prodotto.

Il corso di **Ingegneria gestionale** è, in effetti, una laurea specialistica in 5 anni ed è lo sbocco di due corsi triennali: **Ingegneria logistica e della produzione e Ingegneria dell'Organizzazione**, che hanno comunque valenza autonoma.

A differenza dei corsi di Architettura (che - abbiamo detto - sono tutti a "numero programmato"), pochissimi sono i corsi ingegneristici che prevedono un limite all'iscrizione: "Ingegneria dell'autoveicolo", "Scienze matematiche per l'ingegneria", "Ingegneria logistica e della produzione" e il recente "Ingegneria del Cinema e dei mezzi di comunicazione". Per tutti gli altri corsi, però, c'è l'obbligo delle prove di **TARM** ("Test di accertamento requisiti minimi"), da effettuare prima dell'iscrizione e che, in caso di esito non favorevole, non blocca l'ingresso in Facoltà, comportando solo il superamento di determinati "debiti formativi".

A parte queste prove di TARM (che il Politecnico ha istituito molto tempo prima della Riforma universitaria, e anche questo va giustamente rimarcato), un'iscrizione al Politecnico deve comportare un'attenta e approfondita autovalutazione sul particolare impegno, per contenuti, materie, tempi e determinazione, che questo tipo di studi richiede, a scanso di spiacevoli e improduttivi abban-

doni. Da ciò deriva l'esigenza di un orientamento obiettivo e realistico, di carattere motivazionale, ma anche attitudinale e di carattere. Quasi tutte le materie richiedono approfondimenti didattici e interdisciplinari, presenze, seminari, laboratori, ricerche e uno studio di alto livello (ricordiamo, a questo proposito, che proprio in questi giorni è uscito su un quotidiano di prima qualità un articolo circa il particolare impegno - da qualcuno giudicato eccessivo - necessario per superare la difficile prova della lingua inglese).

Naturalmente sono in atto numerosi corsi di lauree specialistiche, avviati proprio quest'anno, ed è in continuo aumento la costituzione di "master" di I e II livello (istituzione didattico-formativa in grande sviluppo, con funzioni sempre più importanti).

Oltre i tanti servizi e le istituzioni didattiche da tempo operanti, che contribuiscono a portare il nostro Politecnico - come si è detto - all'avanguardia in ambito europeo (e che sono a disposizione dei circa 24.000 studenti delle complessive Sei Facoltà), riteniamo di rimarcare due importanti iniziative, di attualissima concezione:

- la possibilità di attribuire particolari riconoscimenti agli studenti delle medie superiori dell'ultimo anno, che dimostrino qualità di "eccellenza" e che si iscrivano al Politecnico (con l'assegnazione di crediti formativi o con l'esenzione di tutti o in parte dei test d'ingresso per i corsi non a numero programmato) e poi - iniziativa unica nel suo genere in Italia - la concessione - d'intesa con la Regione e con la Commissione Europea, avviata lo scorso anno - di 200 borse di studio, a favore delle donne ingegnere, per incoraggiare la presenza femminile in un settore tradizionalmente maschile.

Per completare la situazione accademica della nostra città, ricordiamo i corsi di **Interfacoltà**, che hanno assunto via via un'importanza crescente e anche un notevole sviluppo di iscritti:

- "Scienze motorie" (ex ISEF);
- "Biotecnologie";
- "Scienze e turismo alpino";
- "Scienze geografiche e territoriali";
- "Scienze strategiche" (per militari e civili);

ed infine la SAA (Scuola di Amministrazione Aziendale), in fase di ristrutturazione e rafforzamento dei corsi. □

Due generazioni a confronto; senza confondere i giovani, gli anziani e i vecchi-vecchi

Le due età

Gianni Formagnana

Siamo diventati una società anziana, nella quale l'assistenza prevale, come problema, sulla profezia e, più modestamente, sulla programmazione. Gestire l'invecchiamento delle persone conta assai più di quanto riguarda preparare la carriera dei giovani e dei giovanissimi.

Sarà per questo che la società guarda con sentimenti tanto opposti i giovani: li coccola e li teme; vincola il loro futuro (...senza pensioni, senza lavoro stabile, senza sicurezza...), ma li protegge e li trattiene in famiglia sempre più a lungo.

I giovani diventano così il paradigma della flessibilità, abituati come sono a pensare ed a praticare il lavoro per mille segmenti, mille piccole esperienze per lo più instabili e, preparati da un percorso formativo, anch'esso ormai a frammenti e soprattutto indefinito, instabile. In questo tipo di società, la politica come tale, così complicata, così distante a volte dai reali bisogni del Paese, rimane loro indifferente, se non ostile.

La politica dei giovani è oggi, almeno per i più consapevoli, essere nel mondo e capirne il dramma terribile ed osceno, perché nel mondo, ogni giorno, muoiono, di fame o malattia, milioni di persone, mentre gli altri, i privilegiati, si saziano quattro volte al giorno. Per questo, anche per questo, l'unica idea, l'unica questione che li appassiona davvero, che assume la parvenza di utopia è il "no global".

Sono tanti i giovani che in questi ultimi tempi hanno manifestato contro le conseguenze economiche e politiche della globalizzazione, contro la guerra. Al di là di valutazioni di merito, come non vedere in ciò la reazione ad una politica che si è ritirata dalla vita quotidiana, dal territorio, dalla società? Una politica che viaggia attraverso i "media", confusa tra un "cartoon" giapponese, due veline ed un cuoco "à la page"? Come non vedere in ciò una rea-

zione ad una politica piccola piccola, schiacciata sui temi locali e lontana, estranea alle questioni "globali", di cui si celebra giorno dopo giorno l'importanza?

Stiamo diventando una società sterile, invecchiata nella testa, quanto nel fisico, una società che tratta i giovani come una minoranza protetta da cui proteggersi, una variabile dipendente; segni di un futuro corto e di uno sguardo stretto, anche perché se una peculiarità accomuna e distingue i giovani, è che essi hanno ancora di fronte a sé gran parte della loro vita, mentre gli anziani l'hanno dietro alle spalle. E come reagire all'immenso presente nel quale rischiamo di perderci, come immaginare il futuro, come guardare avanti, se procediamo con la testa volta all'indietro?

Stiamo diventando una società sterile, invecchiata nella testa, quanto nel fisico, una società che tratta i giovani come una minoranza protetta da cui proteggersi, una variabile dipendente; segni di un futuro corto e di uno sguardo stretto, anche perché se una peculiarità accomuna e distingue i giovani, è che essi hanno ancora di fronte a sé gran parte della loro vita, mentre gli anziani l'hanno dietro alle spalle.

Gli elementi centrali che segnano il passaggio di una persona, dalla condizione adulta alla condizione anziana, sono la cessazione dal lavoro per gli uomini e l'uscita dalla casa dell'ultimo figlio per le donne. Due elementi sociali, dunque; in Italia si va in pensione entro i 65 anni e spesso assai prima; quando l'ultimo figlio se ne va, la donna per lo più è sotto i 60 anni.

La perdita dei ruoli fondamentali esercitati per molti anni rappresenta sempre una svolta nella vita; tuttavia, in molti casi il cambiamento è sfumato. Così il lavoratore autonomo cessa gradualmente l'attività, il figlio può andare ad abitare nella casa accanto. Tuttavia un senso di inutilità può aggredire persone educate fin da piccole a mettere il lavoro, produttivo e casalingo, al primo posto. Forse per le

Come non vedere la reazione ad una politica che si è ritirata dalla vita quotidiana, dal territorio, dalla società? Una politica che viaggia attraverso i "media", confusa tra un "cartoon" giapponese, due veline ed un cuoco "à la page"?

generazioni successive non sarà più così, ma molti anziani di oggi sentono questo problema: si sentono inutili e soprattutto si sentono soli.

Aumenta la vita media, aumentano i vecchi-vecchi, soprattutto donne. A questo punto, occorre un chiarimento: non ha senso considerare vecchie persone attive ed efficienti, che curano figli e nipoti e, non di rado, anche i loro genitori vecchi-vecchi. La terza età diventa per molti il periodo della vita in cui possono meglio esprimere molte delle loro capacità, liberi dal loro stressante, liberi dalla cura diretta dei figli.

Oggi la medicina ne fa sopravvivere molti, ma non è in grado di assicurare la piena salute e l'efficienza; un po' come le vecchie automobili che tirano avanti, ma spesso hanno bisogno del meccanico... La cura di queste persone, che in futuro saranno sempre più numerose, richiederà un crescente impegno di addetti, di risorse, di attrezzature? Sarà in grado la società di farvi fronte?

Sgombriamo il campo dal concetto di casa di riposo: chi è sano può riposare a casa propria, ammesso che abbia bisogno di riposare. Il vero bisogno è conservare relazioni umane vive e gratificanti, che si possono trovare presso i centri d'incontro, le Università della terza età, le iniziative culturali e ricreative di ogni tipo.

Diverso è il discorso per le persone non autosufficienti, anche al di là del riconoscimento sanitario. Se per casa di riposo si intende una casa-ospedale per queste persone, ben venga, ma il meno possibile, il più tardi possibile. Un problema che dovrà essere affrontato per il futuro con una vasta e rigorosa politica organica, un problema che si prospetta determinante.

C'è un'aria difficile in questi tempi: sono tempi difficili, ma c'è ancora e sempre la volontà di valori; il tempo fugge, è vero, e c'è qualcuno che conta sterilmente il tempo che passa. Anche noi lo contiamo, ma con le misure di un Paese che ha ancora tempo, quanto tempo... □

Al Palazzo Reale di Torino

Il restauro dell'appartamento della regina

Ferdinando Borelli

Venerdì 12 marzo scorso si è svolta la solenne cerimonia di riapertura al pubblico dell'Appartamento della Regina al Palazzo Reale di Torino, dopo alcuni anni di chiusura per la realizzazione di un accurato lavoro di restauro e recupero.

Come ha sottolineato l'Architetto Daniela Biancolini, Direttore di Palazzo Reale, la complessità decorativa delle Sale ed i differenziati livelli di conservazione degli affreschi, delle parti lignee indorate, dei marmi, dei camini e delle specchiere, hanno reso lungo e difficile il cammino del ripristino. Basti pensare, ad esempio, alla preziosità delle pareti, che impediva di collocare ponteggi troppo aderenti alle tappezzerie ed alle decorazioni, mentre i grandi lampadari creavano problemi per il raggiungimento delle volte affrescate.

Purtuttavia, gli esiti dell'intervento hanno ampiamente ripagato le difficoltà e gli sforzi organizzativi ed oggi l'Appartamento si offre alla visita in tutto il suo ritrovato splendore.

Le stanze dedicate a Maria Teresa d'Austria Lorena, moglie di Carlo Alberto, che le abitò sino al 1855 (anno della sua morte), costituivano in precedenza l'Appartamento del Re, nell'ala edificata da Vittorio Amedeo II nel 1694 e che fu danneggiata (nel padiglione fra levante e mezzogiorno) dallo scoppio della polveriera della Cittadella, dovuto ad un fulmine, durante un furioso temporale, il 28 agosto 1698.

Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, il Palazzo perse progressivamente le sue funzioni di residenza, anche se l'Appartamento fu ancora occupato saltuariamente dalla Regina Margherita alla fine del XIX secolo e, di conseguenza, poté aprirsi al pubblico come museo di se stesso.

Lo spazio a disposizione impedisce di far cenno, sia pur succintamente, alle quattro stanze che compongono l'Ap-



partamento in argento e ne indico soltanto la destinazione: Camera da letto della Regina (o delle pitture di Diana, o dell'Albani, o camera da letto dell'Appartamento d'inverno del Re), Camera di lavoro della Regina (o Stanza del Solimena), Stanza delle Cameriste, Stanza della Macchina Elevatoria (perché fino al 1884 vi si trovava un ascensore).

Non posso però non illustrare – molto rapidamente – il *Gabinetto di Toeletta* ed il *Gabinetto del Pregadio* della Regina.

Il primo era il *Gabinetto per il segreto maneggio degli affari di Stato* di Carlo Emanuele III.

Già decorato alla fine del seicento, fu completamente rifatto verso il 1737, squisito ambiente di ispirazione juvarriana. Misura pochi metri quadrati, ma è sufficiente ad esaltare la concezione dell'arte, così cara ai Savoia di allora, che produce, con una sorta di *horror vacui*, più che una stanza decorata, un'opera unica, un oggetto prezioso, dipinto e dorato, incrostato di legni preziosi, di madreperla e avorio, lucente di specchi, di bronzi dorati, come un *unicum* vivente.

Il pavimento è in legno di noce, cedro, olivo, rosa, ebano, mentre l'arredo, di Pietro Piffetti, consta di due grandi *mobili* a doppio corpo, aventi piano intarsiato con raffigurazioni allegoriche ealzata libreria,



di un *tavolino* impiallacciato e intarsiato di palissandro, ebano, madreperla e tartaruga con inserti in oro, argento ed avorio, di sgabelli e scalette a tre gradini.

Nella copertina si ha uno scorcio d'immagine.

Ancora più sorprendente è l'annesso **Gabinetto del Pregadio**, ove in uno spazio minuscolo, ugualmente prezioso e sovraccarico di decorazioni, si scoprono le undici scenette dalla *Gerusalemme Liberata* di Carle Andrée Van Loo, simili, nello splendore e luminosità del colore, a pietre preziose, affiancate alle composizioni floreali del Bononcelli, il *Pregadio* propriamente detto, altro esempio di alta ebanisteria del Piffetti, illuminato da un'incantevole *Madonna con Bambino* di Francesco Trevisani (fotografia in copertina) e l'inginocchiatoio di Luigi Priotto, impiallacciato di ebano, palissandro e bosso, con intarsi in avorio.

Termino questa brevissima presentazione con la speranza che la sopraccennata descrizione possa far nascere in qualcuno il desiderio di venire a visitare queste sale del Palazzo Reale di Torino, che conservano capolavori d'arte, che non sono secondi a nessuno.

Preciso infine che le visite si effettuano grazie anche alla collaborazione degli Amici di Palazzo Reale. □

Fuori dal coro

Questa rubrica è riservata ai colleghi che desiderano promuovere cambiamenti, formulare proposte o suggerimenti; gli interventi, muniti della firma del presentatore, saranno pubblicati senza replica del periodico.

Il canto “domestico”, una bella abitudine perduta

Oggi la donna non canta più

“...ed alla tarda notte un canto che s’udia per li sentieri, lontanando morire a poco a poco, già similmente mi stringeva il core”.

LEOPARDI “La sera del dì di festa”

Mario Benedetti

Chi è entrato da alcuni anni nella terza età sicuramente ricorda che quando, adolescente, passeggiava per le vie della città o dei borghi, gli giungeva, ineffabile, dalle finestre spalancate, nei mattini primaverili, estivi o settembrini, il canto delle donne affaccendate nei lavori di casa.

Fino agli anni sessanta la canzone italiana ha prodotto autentici capolavori, come espressioni dei sentimenti e dei sogni popolari, tanto che, dopo oltre 70 anni, alcune canzoni tengono ancora il campo nel “liscio” e nelle rievocazioni come “bene culturale”.

Ne ricordo alcune: Violino Tzigano; Parlami d’amore, Mariù; Tango del Mare; Miniera; ...solo me ne vo per la città; Chitarra romana; ecc.

Le donne suscitavano tenerezza e quindi erano quasi sempre piccoline (*ho comprato una bambola rosa, piccolina come te, torna piccina mia; baciarmi piccina sulla bocca piccolina; prima di dormir bambina; svegliatevi bambine*; ecc. La romana era “romanina”, la piemontese “Piemontesina”, la milanese “milanesina”.

Certo le “stangone” e le super-dotate di oggi, che aspirano a fare il poliziotto, il pilota, il paracadutista, il carabiniere e addirittura l’alpino, non avrebbero potuto suscitare allora alcun moto di tenerezza, né tantomeno possono suscitare oggi.

Allora le nuove canzoni erano divulgate, oltre che dalla radio, da famiglie di girovaghi, che frequentavano i più importanti mercati settimanali. “Le ultime cinquanta canzoni, signori, per una lira!” gridava il padre, offrendo grandi fogli colorati, sui

quali erano stampate le cinquanta canzoni, mentre un giovane-prodigio estraeva dalla fisarmonica i motivi delle canzoni, e la madre cantava. La vendita dei fogli con le canzoni da una lira non bastava a sfamare la famiglia; ecco che allora, durante l’intervallo si vendevano anche altri prodotti: il padre, completamente calvo, esaltava le proprietà miracolose di “chinina migone”, che fa ricrescere i capelli più folti di prima, per passare subito dopo alla illustrazione di quel prodigio di penna che era la *stilografica presbitero*, presentata in offerta speciale per soli due scudi (lo scudo era la moneta d’argento da cinque lire).

Quale virus ha d’un colpo chiuso tutte

le bocche che cantavano, eccetto quelle professionali con contratto sindacale? A cosa servono le finestre e i balconi, se non cade più una nota malinconica, una parola cantata, emessa da una bocca solitaria? Le canzoni da finestra a finestra percorrevano questa penisola da Capo Spartivento al Monviso: ora sono cessate. Passando per una via, sei preso da un ricordo: “Ma qui non risuonava di canzoni?” Ti dicono “Ma sono a miliardi le canzoni! Niente affatto! Ci sono a miliardi delle spazzature sonore, delle cacofonie emesse da bocche meccaniche, che inquinano l’aria e servono a rendere più cupo l’abbruttimento degli abbruttiti e ad aumentare la disperazione dei sensibili. Stiamo assistendo al silenzio diffuso della canorità privata, non sindacalizzata, alla cessazione del bisogno del piacere di cantare, di canticchiare, di fare uscire dalla gola un qualsiasi aborto di melodia, per consolarci di un dolore o per sfogare un sentimento.

Anche le osterie, il sabato sera, sono diventate silenziose di canti umani. Gli avvicinati non cantano più in coro, a squarciagola “Vola colomba, vola...”, sfo-



Anni '40, ragazze in bicicletta al mare.

Fuori dal coro

gando la loro disperazione, la loro angoscia.

In un mio articolo, pubblicato su questo periodico nel febbraio 1983 "La caduta dell'uomo poetico", scrivevo: "Ma chi si cura più di poesia? Essa sta scomparendo dal nostro mondo..." Anche quella poesia semplice e immediata che ispirava le vecchie canzoni popolari, sta scomparendo, sovrapposta dalle attuali musiche geometriche, ritmiche e comunque, direi, epidermiche, in quanto trasmettono agli uditori semplici sensazioni fisiche, che si autoesaltano con il movimento ritmico o scomposto dal corpo. Allora, più di venti anni fa, nel prospettare la caduta dell'uomo poetico e l'avvento dell'uomo geometrico, non avevo considerato questo aspetto della glaciazione dei sentimenti, e cioè il silenzio della spontaneità del canto umano. La causa di questo silenzio, penso non sia tanto dovuta al prevalere spaventoso e brutale del rumore, quanto alla fine del bisogno di aprirsi cantando; specialmente delle donne, che quasi tutte, anche le stonate, facendo i lavori di casa o pettinandosi o aspettando l'amante, cantavano.

Ora nascono bambini da madri, che non hanno mai cantato "un'ora sola ti vorrei" o "Fiorin Fiorello" e neppure una ninna-nanna, canzoni del passato, meraviglioso fiore sbocciato dall'anima di un popolo povero, ma laborioso, consolazione e sfogo di una povera vita, della solitudine e dell'inappagamento del cuore. Lo sconosciuto, la sconosciuta, il canto ce li avvicinava e la casa dove una donna cantava aveva una luce dentro, che, sia pure per un istante, ti consolava delle delusioni della vita, l'aveva... ora non più, per sempre...? □

Andrea Rossi e Mario Benedetti "qualche anno fa". Sotto: anni di guerra, anche le canzoni sono cambiate. La tranviaria a Milano sostituisce il marito soldato.



L'autore ha espressamente chiesto che questo suo romantico ricordo sia pubblicato sulla rubrica "fuori dal coro". Probabilmente ritiene che non tutti siano d'accordo su un giudizio così favorevole di un periodo a cavallo di una guerra vissuta dai condizionamenti del fascismo prima e dalla difficoltà dell'immediato dopoguerra.

Chi scrive non ha dubbi sul fascino di quegli anni, perché di anni ne avevamo pochi, e la realtà ha un valore parzialmente oggettivo fortemente condizionato dal punto di vista personale. La guerra, ho potuto constatare, con tutte le drammatiche vicende e conseguenze, da taluni è ricordata quasi con nostalgia nella narrazione dei superstiti vincitori (vedi l'epopea americana), per altri invece sono le sofferenze patite e le umiliazioni ad avere il sopravvento.

Questa ambivalenza di gioia e di dolore non è facile da spiegare e non ha altre soluzioni a seconda delle elaborazioni dei ricordi. Il tempo poi si incarica di modificare gli eventi, al punto che si rischia di non sapere più qual è la verità.

Appunto la verità. Pilato domandò a Cristo, "che cos'è la verità?" ma Cristo non rispose, o meglio il Vangelo di Giovanni non ci dà l'eventuale risposta, perché Pilato si sottrasse alla parola dell'uomo che aveva già condannato.

Andrea Rossi

AGENDA: notizie e scadenze

LAVORO

Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1090

INGEGNERE GESTIONALE, 39 anni, con esperienza decennale in Logistica commerciale operativa, della divisione Ricambi di una grande azienda multinazionale di componentistica. Gestione e progettazione della rete distributiva, delle regole di programmazione dei fornitori e gestione dei magazzini centrali e periferici definendone i livelli di stock ottimali. Esperienza triennale nell'ambito del Personale e dello Sviluppo organizzativo in di azienda multinazionale d'impiantistica. Responsabile di progetti di outsourcing di logistica e manutenzione, e della riorganizzazione della Funzione Acquisti.

Gestione del personale di un'area territoriale costituita da Russia, Cina, Romania, Sud Africa e Australia.

Conoscenza inglese e francese, desiderosa d'intraprendere carriera nelle aree Supply chain o Personale & Organizzazione, esamina proposte di lavoro o di collaborazione in aziende in area milanese o torinese.

Tel. 335-8327351

CONVENZIONI

Federmanager Banca Fineco

Con riferimento a quanto reso noto agli associati informiamo i lettori che la convenzione stipulata per il collegamento della Banca Manager con la Banca Fineco, nonché le condizioni economiche riservate agli iscritti Federmanager, è a disposizione dei colleghi interessati presso la Segreteria.

La sottoscrizione del suddetto accordo si inquadra nell'ambito della soluzione raggiunta con Capitalia per favorire la cessione delle azioni sottoscritte dagli associati al valore nominale, obiettivo ritenuto prioritario.

Federmanager e Fineco stanno mettendo a punto, per i prossimi mesi, una serie di incontri sul territorio, per illustrare i contenuti della convenzione e definire le politiche commerciali sul territorio. Non appena possibile, saranno informati i colleghi interessati. □

Il comunicato n. 1090 viene ripetuto per errata indicazione del numero telefonico

COMUNICATO N. 1092

FIGLIO di dirigente, 30 anni, laurea in economia e commercio, 1 anno di esperienza in ambito Marketing in aziende medio-piccole, 3 anni di esperienza in azienda multinazionale: Amministrazione, Controllo di gestione, Logistica. Buone conoscenze informatiche, inglese molto buono, tedesco discreto. Tel. 011/8980581-3405015022

COMUNICATO N. 1093

GRAFICO, 34 anni, cerca nuova occupazione lavorativa. Attualmente impiegato c/o azienda grafica, con diploma professionale di operatore grafico (qualifica di Fotoformatore) e perito grafico. Master con attestato di frequenza sul D.T.P. Master sul "Colore nell'editoria". Conoscenze informatiche su Mac, Pc, Unix, ottimo approfondimento su Mac Os9 e X. Tel. 3478734732

Offerta lavoro

Volontari Iniziative di Sviluppo Economico e Sociale
VISES onlus

Manager per professione, volontari per scelta

Siamo dirigenti di Aziende pubbliche e private. Nel 1987 abbiamo costituito la Vises per operare nel sociale. Siamo l'organizzazione non governativa (ONG) di riferimento di Federmanager e offriamo ai dirigenti una struttura specializzata nel volontariato e nella cooperazione in Italia e all'estero. In particolare, elaboriamo e realizziamo progetti per promuovere la formazione culturale e tecnico-professionale dei giovani.

Sede operativa c/o Federmanager via Ravenna, 14 - 00161 Roma
tel. 06.44070272 - fax 06.44070271
vises@fndai.it - www.vises.it

PREVINDAI

Rinnovo delle cariche degli organi della Federmanager e gli Enti collaterali in scadenza nell'anno 2004

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero l'indicazione delle cariche in scadenza nel mese di ottobre.

Segnaliamo invece che il 30 giugno 2004 sono in scadenza cinque componenti del Consiglio Previndai. □

"L'orientamento" guidato

L'attività di orientamento scolastico (universitario e lavorativo), che l'APDAI ha avviato e sostenuto ormai da tanti anni, sta conseguendo anche quest'anno molti consensi, confermati dalle richieste di intervento, che riceviamo in continuo sviluppo. Dall'inizio dell'attuale ciclo scolastico, sono stati già effettuati - in numerose Scuole di Torino e Provincia - oltre 30 incontri nelle classi 4^e e 5^e (licei classici e scientifici, Istituti commerciali e industriali), coinvolgendo diverse decine di docenti e molte centinaia di studenti.

Sono stati inoltre tenuti circa 110 colloqui individuali di orientamento universitario, che prevedono un secondo incontro, per aiutare al massimo possibile gli studenti nelle loro difficoltà di scelta.

Anche quest'anno si prevede il raggiungimento di risultati "record" a fine dell'anno scolastico: di conseguenza non possiamo che essere orgogliosi di questo nostro intervento, così fattivo ed efficace, in uno dei più importanti settori della nostra società, che riguarda direttamente il futuro dei nostri giovani.

Cogliamo l'occasione per invitare nuovamente tutti i nostri colleghi ad avvalersi del nostro "servizio d'orientamento", per figli, nipoti e altri parenti, che si trovino in fase di scelta universitaria.

Giancarlo Borri

A Carrù, 9 maggio 2004

Festa degli animali

A cura e per iniziativa della signora Graziella Dotta, Assessore al Turismo, Manifestazioni, Cultura ed Istruzione del Comune di Carrù, in provincia di Cuneo, socio attivista della LAV, socia del WWF e della LIPU, è stata organizzata una festa degli animali, che si terrà in Carrù in data 9 maggio 2004 (domenica). Il comunicato stampa precisa *“il nostro Comune sa che è famoso per una triste fiera”*.

Forse a titolo di risarcimento e di gratitudine per gli animali per quanto ci danno quando sono in vita e non solo per quanto ci danno quando sono nel piatto. Sono stati invitati tutti coloro che condividono la nostra scelta, di rispetto per gli animali.

Sarà una sorta di ‘raduno’ degli animali,

con benedizione in piazza, pranzo vegetariano per gli accompagnatori umani, cibo offerto per gli amici animali, conferenza con le Associazioni animaliste presenti, mostra disegni dei bambini delle scuole carrucesi, mostre delle Associazioni, banchetti vari, vendita benefica di opere di artisti locali.

Non sarà assolutamente ammesso il commercio di animali.

Sarà gradita anche la presenza di altre Associazioni, con banchetti, materiale espositivo, proposte diverse.

La festa sarà preceduta dalla breve conferenza che si terrà, per far conoscere altri Movimenti Associazioni analoghe, come operano, ed i problemi che trovano agendo sul territorio. Ogni idea, nel rispetto degli animali, sarà ben accetta.

Vorremmo che per quel giorno Carrù si aprisse agli animali e a chi li ama.

Gli interessati son invitati a prendere contatto con l’assessore Graziella Dotta – presso il Comune di Carrù – tel. 0173/757733, opp. 3355874960. E-mail: protocollo.carru@monregalese.net”.

Strategia aziendale

Living Strat

di G. Correale e C. Penco

Mirare allo sviluppo e alla strategia aziendale con un’arma inusuale, puntata verso il profitto, carica di approcci ironici e di inviti al dialogo sdrammatizzanti se non addirittura divertenti.

Questo il succo dell’insolito *“Living Strat”*, libro dedicato ai capi azienda per indurli, come dice Piero Bassetti nella prefazione, ad avviarsi verso una nuova imprenditorialità *“innovatrice e responsabile”*. Una guida per conseguire una strategia vincente, costruita con un insieme di domande *“per sapere”* e *“per fare”*.

Gli autori G. Correale e C. Penco percorrono un itinerario curioso, che parte dall’interrogativo sulle finalità della strategia – sconfitta dal concorrente o ottimizzazione

dei risultati? – per passare al quesito sul beneficiario dell’utile aziendale – proprietario, cliente, lavoratore, comunità? – terminando infine con una rassegna sugli scenari (le conseguenze dell’azione aziendale sul mercato) e sul rapporto tra etica ed economia.

Ogni capitolo del libro è diviso in quattro parti: le domande per sapere, rivolte ai capi-azienda; l’approfondimento tematico compreso il parere degli autori; lo spazio *“bianco”* per consentire al leader di riflettere e annotare considerazioni; le domande per agevolare l’autoesame del *“capo”* finalizzato all’azione, *“domande per fare”*.

Tutto questo per avviare una nuova impresa, comprendere meglio il futuro di questa esistente, coinvolgere i collaboratori, definire nuovi obiettivi e contenuti di una strategia di comunicazione, ecc.

Insomma un libro *“da scrivere”*: ovviamente a due mani, gli autori da una parte, il lettore-capoazienda dall’altra con un’idea guida in comune; *“la strategia deve essere vivente... calata nell’azione dell’azienda...”*.

Gianfranco Guazzone

“A parziale rettifica di quanto pubblicato nel numero 221 del mese di febbraio 2004 di questo periodico, informiamo i colleghi che l’**Assemblea Straordinaria del Club C.I.D.A. Piemonte** si terrà in prima convocazione il giorno 28/4/04, alle ore 18.00, presso il Turin Palace Hotel, via Sacchi n. 8, Torino, con il seguente ordine del giorno:

1. Cambio della denominazione sociale del Club.
2. Integrale modifica dello statuto sociale e relativa approvazione.



Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celoria, 11 - 20133 Milano

Tel. 02 2360280

Fax 02 70633874

c.c. postale n. 28143204

Perché è nata l’A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta, può essere mortale, se combattuta in tempo, si può curare bene.

I programmi

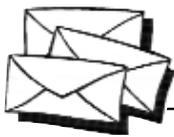
L’A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano;
- migliorare l’efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici;

– trovare nuovi farmaci per l’immunoterapia specifica che sarà l’elemento risolutore della malattia.

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell’associazione



LETTERE

Assegno di invalidità e periodo di aspettativa

Lettera firmata

Caro direttore,

leggo sempre con interesse il nostro periodico Dirigente d'Azienda e in modo particolare le pagine dedicate alla previdenza e assistenza.

Desidero rappresentarti il mio problema e sicuramente mi vorrai fornire le opportune indicazioni.

Sono un dirigente d'azienda industriale, ho 51 anni, sposato con due figli.

Da circa 8 mesi sono in malattia e ho subito un secondo intervento chirurgico, che presumibilmente non mi permetterà di riprendere servizio.

Per Tua conoscenza, mi è stato riconosciuto l'assegno di invalidità, che senz'altro è di aiuto alla famiglia, ma è di un importo contenuto, in quanto ho solo 28 anni di versamenti contributivi.

Se non dovessi riprendere servizio, a quali provvidenze ho diritto?

Ti ringrazio, salutandoti cordialmente.

Caro collega,

abbiamo voluto pubblicare la Tua lettera e le risposte ai vari quesiti, verificate con il Direttore dell'APDAI ed il collega Ezechiele Saccone, che è un esperto competente della materia. Hai fatto bene a richiedere l'assegno di invalidità. Come tu sai, ha validità tre anni e può essere confermato, **su domanda del beneficiario**, per tre volte consecutive, dopodiché diventa definitivo.

Poiché sei assente dal lavoro per malattia da circa 8 mesi, Ti confermo che il CCNL dei dirigenti di aziende industriali, prevede che il datore di lavoro debba corrispondere al dirigente **l'intera retribuzione** per un periodo di 12 mesi, ossia per la durata del comporto (art. 11 CCNL).

Se non avrai la possibilità di riprendere servizio **prima della scadenza dei 12 mesi di malattia**, Ti consiglio di richiedere un periodo di aspettativa. Hai diritto a 6 mesi di aspettativa, che purtroppo non è retribuita.

La richiesta di aspettativa deve essere richiesta in modo espresso e dovrà essere inoltrata prima della scadenza del comporto, specificando che la stessa è giustificata dal perdurare dello stato di malattia.

È utile allegare la relativa certificazione medica, una volta scaduti i termini del comporto e dell'aspettativa: infatti, dopo un anno e mezzo dall'inizio della malattia, ove lo stato di malattia perduri, il datore di lavoro può recedere dal rapporto di lavoro, corrispondendo al dirigente, oltre al TFR, **anche l'indennità sostitutiva del preavviso dovuto in caso di licenziamento** (art. 11 comma 2 CCNL dei dirigenti industriali).

Peraltro anche il dirigente, decorso il periodo richiesto, può dimettersi.

In questo caso, il contratto collettivo dispone che al dirigente spetti lo stesso trattamento del recesso da parte del datore di lavoro.

Anche in questo caso, perciò, al dirigente spetta, in aggiunta al TFR, l'indennità sostitutiva del preavviso dovuta in caso di licenziamento, la cui misura è comunque superiore a quella erogata in caso di dimissioni "ordinarie" (art. 11 comma 3 CCNL dei dirigenti industriali).

Inoltre non si deve dimenticare che l'azienda ha l'obbligo (previsto dall'art. 12 CCNL) di stipulare, nell'interesse del dirigente, una polizza "vita e invalidità permanente, derivanti da malattia non professionale"

che, ricorrendone i requisiti (vale a dire l'invalidità superiore ai 2/3), permette la liquidazione del premio pari a € 144.607,93.

Nel tuo caso, l'azienda ha stipulato una polizza che prevede Ti venga liquidato un importo ben superiore a quello contrattuale.

Ultimo consiglio: se decidi di risolvere il rapporto di lavoro, verifica prima se hai i requisiti per ottenere la pensione di inabilità.

L'importo della pensione di inabilità è superiore a quello dell'assegno di invalidità, in quanto viene calcolato, aggiungendo all'anzianità contributiva maturata, un "BONUS CONTRIBUTIVO", corrispondente al periodo che manca per arrivare al compimento dell'età pensionabile (che in questo caso è di 55 anni, se donna, e 60 anni, se uomini).

Pertanto, avendo nel Tuo caso 51 anni di età e 28 di versamenti contributivi, il tuo "BONUS CONTRIBUTIVO" è di 9 anni. Quindi, se ti viene riconosciuta la pensione di inabilità, avrai una pensione pari a 37 anni di contribuzione.

Comunque, è opportuno tener presente che con la pensione di inabilità **non potrai**:

- svolgere alcuna attività lavorativa dipendente;
- essere iscritto ad un albo professionale;
- essere iscritto negli elenchi dei lavoratori autonomi.

Con i più cordiali saluti ed auguri.

**A. Coletti, E. Saccone
e R. Granatelli**